

Centro Studi “Giuseppe Martella”,  
c/o Hotel d’Amato  
Località Arenazzo, 71010 Peschici (FG)



Ministero dell'Ambiente  
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare - Divisione III  
**Attenzione: Concessione d364 CR-AX Audax Energy**  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 - Roma

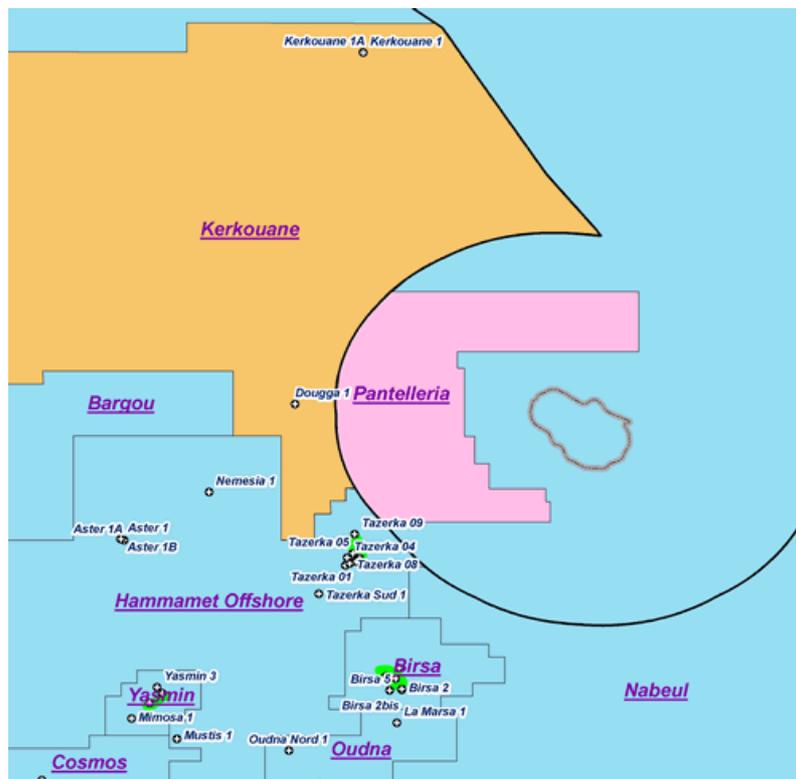
e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea  
Via San Michele, 22  
00153 - Roma

Ministero delle Attività Produttive

**Oggetto: Osservazioni contro le ispezioni sismiche e l’installazione del pozzo petrolifero d364 CR-AX per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Audax Energy, a Pantelleria**

Gent.mo rappresentante del Ministero dell’Ambiente,  
Gent.mo rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,  
Gent.mo rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Con la presente comunicazione, il Centro Studi “Giuseppe Martella di Peschici”, parte integrante della Rete nazionale contro le trivellazioni nel mare Adriatico e nel mar Ionio, intende esprimere un deciso NO alle ispezioni sismiche e all’installazione del pozzo petrolifero d364 CR-AX per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Audax Energy di Perth, Australia (cfr. sito del Ministero dell’Ambiente).



**Concessioni attorno a Pantelleria – la zona rosa sono concessioni dell'Audax e della Northern Petroleum – le zone arancioni appartengono alla Tunisia**

I pozzi dovrebbero sorgere lungo il litorale di Pantelleria, a circa 30 km da riva e, se approvati, rappresenterebbero l'inizio di una vera e propria invasione del Mare Nostrum da parte di ditte petrolifere straniere; che hanno presentato il 90% delle istanze di ricerca nel mare del nostro Paese, considerato il nuovo Eldorado, grazie alle condizioni molto vantaggiose per cercare ed estrarre idrocarburi. Ma il gioco non vale la candela: secondo il Ministero dello Sviluppo economico le riserve stimate sono pari a 187 milioni di tonnellate che, considerando il tasso di consumo del 2010 di 73,2 milioni di tonnellate, verrebbero consumate in soli 30 mesi, cioè in 2 anni e mezzo.

Senza altro non è una strada che ci porterebbe all'indipendenza dal petrolio straniero, né darà proventi economici significativi all'Italia poiché ci spetterà una percentuale molto bassa dell'introito economico che L'Audax energy potrebbe realizzare dalla coltivazione degli eventuali pozzi petroliferi.

Occorre quindi porsi in un'ottica globale e valutare la totalità del progetto in esame e le sue conseguenze future, a lungo termine. Da questo punto di vista, il documento di VIA sottomesso dall'Audax energy è da considerarsi incompleto ed estremamente fuorviante. E' infatti singolare che nella VIA vi sia una lunga discussione sulla presunta necessità in Italia di estrarre petrolio dal territorio e dai mari nazionali, ma che invece non si faccia

menzione alcuna dei possibili impatti ambientali, in termini di subsidenza, scoppi di pozzi, rilasci a mare di sostanze tossiche come fanghi e fluidi perforanti o acque di risulta che possono diffondere per decine di chilometri dai punti di emissione.

Fra l'altro, la qualità del petrolio italiano è pessima, come documentato da vari studi scientifici della prof.ssa Maria Rita D'Orsogna (docente di Matematica Applicata e ricercatrice dell'Istituto per la Sostenibilità della California State University at Northridge di Los Angeles). Il petrolio estratto dalle viscere dell'Adriatico abruzzese è di pessima qualità (amaro), ad alto tenore di zolfo, tossico e fra i più impattanti. Elevata è anche la presenza di asfaltene (18%), che lo rende altamente viscoso e che crea spesso molti problemi nella lavorazione successiva. Nel sottosuolo è spesso accompagnato da metalli pesanti e/o tossici quali nickel, vanadio, piombo, cromo, mercurio, arsenico e selenio che dunque verranno riportati in superficie durante l'opera estrattiva. Alcune di queste sostanze sono cancerogene. In generale, quando le concentrazioni di idrogeno solforato sono elevate il petrolio viene considerato amaro, cioè carico di impurità sulfuree. L'hydrogen sulfide (H<sub>2</sub>S), inoltre, è considerato un veleno ad ampio spettro poiché può danneggiare diversi apparati anatomici (impedisce all'ossigeno di arrivare alle cellule). E' un gas facilmente infiammabile e la tossicità è addirittura paragonabile al cianuro. Siccome il petrolio è difficile da estrarre, si ricorre all'eliminazione in loco dello scarto sulfureo mediante un processo di desolforazione e i residui incendiati vengono rilasciati nell'atmosfera. Basti pensare che una sola piattaforma petrolifera rilascia nel mare circa 90mila tonnellate di inquinamento: un risultato davvero inquietante.

I fanghi perforanti a base di acqua non sono costituiti da materiale puramente "biodegradabile", ma sono principalmente composti da argille bentonitiche, solfato di bario, carbonato di calcio, ematite. Secondo l'EPA, l'Environmental Protection Agency degli Stati Uniti d'America, anche nei fluidi perforanti a base di acqua molto spesso si riscontra la presenza di metalli pesanti e altre sostanze pericolose come mercurio (specie misto alla barite), arsenico, vanadio, piombo, zinco, alluminio, cromo, e degli BTEX - benzene, toluene, ethyl-benzene e xylene. Inoltre, la trivellazione del sottosuolo – quale che sia il fluido usato per la perforazione – è quasi sempre accompagnata dalla produzione di acqua mista a oli minerali e che contengono ulteriori inquinanti, fra cui alte concentrazioni di bario, berillio, cadmio, cromo, rame, ferro, piombo, nickel, argento e zinco, oltre che piccole quantità di materiale radioattivo, come gli isotopi 226 e 228 del radon.

Nella VIA non sono neppure menzionati i possibili impatti all'economia costiera delle comunità interessate. La zona proposta L'Audax energy per eseguire sondaggi sismici e successivamente - se lo riterrà opportuno - per trivellare il fondale marino, è di alto valore naturalistico, ed ha nella qualità del pescato il suo fiore all'occhiello. Gli studi già eseguiti hanno stimato cali fra il 45% ed il 70% del pescato di alcune specie, fra cui i merluzzi, in un raggio di quaranta miglia nautiche dai siti interessati alle ispezioni. I suoni delle sorgenti acustiche a bassa frequenza e ad alta intensità, quali quelli air gun, possono infatti danneggiare sistemi riproduttivi (danni alle uova e alle larve), tessuti e udito. Poiché la maggior parte dei pesci "localizza" attraverso il suono, la perdita dell'udito ha forti conseguenze negative nella ricerca di prede o di altri esemplari per

l'accoppiamento. Gli strumenti utilizzati per trivellare nel mare è, com'è noto l'air gun, ossia violenti spari d'aria compressa per individuare i giacimenti sotterranei. L'air gun è una tecnica invasiva che danneggia flora e fauna marine, come documentato più volte nella letteratura mondiale, e che può causare perdita dell'udito e del senso dell'orientamento nei cetacei o lesioni a volte mortali. Tra le numerose specie messe a rischio ci sono anche capodogli e delfini, periodicamente avvistati lungo le coste pugliesi, abruzzesi e molisane, e specie minori e bentonitiche, fondamentali per garantire un buon pescato.

L'Audax energy minimizza gli effetti negativi dell'air gun, mentre diversi articoli scientifici mostrano il contrario. Uno degli studi più recenti dal titolo "Sometimes Sperm Whales (*Physeter macrocephalus*) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding", condotto da una equipe internazionale esperta sui comportamenti delle specie marine, pubblicato nel Maggio 2011 su Plos-One, afferma che fra le cause possibili dello spiaggiamento dei sette capodogli avvenuto nel dicembre 2009 nel mare di Puglia (precisamente a Foce Varano-Capojale (FG), non sono da escludersi le ispezioni sismiche marine.

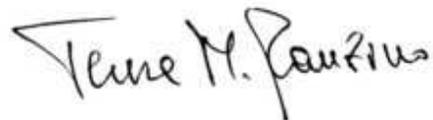
Trivellare comporterà la costruzione di infrastruttura petrolifera, attualmente non esistenti nelle isole minori siciliane: come si concilia il turismo d'elite di Pantelleria con possibili piattaforme, oleodotti, porti petroliferi, navi desolficatori, transito petroliere, scoppi accidentali o sversamenti a mare? Scegliere le trivelle significherebbe trasformare un patrimonio di importanza inestimabile in un distretto industriale. Insomma, un vero e proprio vilipendio al turismo.

La presente lettera è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare il progetto dell'Audax Energy e tutti gli altri a venire, in rispetto di Pantelleria, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Peschici 23 agosto 2011

**Il Presidente del Centro Studi Giuseppe Martella di Peschici**  
prof.ssa *Teresa Maria Rauzino*



Centro Studi "Giuseppe Martella",  
c/o Hotel d'Amato,  
Località Arenazzo, 71010 Peschici (FG)  
[centrostudimartella@hotmail.com](mailto:centrostudimartella@hotmail.com)  
cell. 380-2577054